

INTERVISTA

Comunicare in un mondo che cambia

Renato Maiocchi, segretario del Servizio stampa, radio, televisione

Qual è la sfida della comunicazione della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) nell'Italia di oggi?

Per un verso, la sfida è sempre la stessa di quando questo Servizio fu creato: testimoniare agli italiani il modo alternativo, di cui le chiese nate dalla Riforma sono portatrici, di vivere la fede, di interpretare il messaggio evangelico, di porsi di fronte alle grandi questioni teologiche, etiche, sociali, culturali e politiche. Per altro verso, si tratta di una sfida nuova dovuta al mutare dei tempi. Quarant'anni fa, quando nasceva il nostro Servizio, il clima dominante era quello di una sincera apertura ecumenica, inaugurata da papa Giovanni XXIII, nell'ambito della quale il mondo evangelico ha per un certo tempo suscitato interesse e trovato accoglienza nel mondo della comunicazione - sia pure in misura modesta rispetto alla generale misconoscenza da parte degli italiani della realtà delle chiese cristiane diverse dal cattolicesimo. Oggi il mutato clima ecumenico, ma anche politico e culturale, non favorisce il pluralismo e anzi sembra crescere l'intolleranza per le minoranze di ogni tipo. E' dunque per noi un tempo di resistenza, nel quale tuttavia non rinunciamo ad affermare i temi del pluralismo e della laicità in una società italiana ormai diventata multiculturale e multireligiosa. Siamo per altro confortati dal fatto che il ritorno alla freddezza ecumenica a livello delle gerarchie non ha cancellato il diffuso e consolidato ecumenismo di base, per cui esiste un tessuto di realtà religiose locali, ma anche di realtà laiche, che accoglie con interesse e rilancia le nostre informazioni.

Come si articola il Servizio nelle sue specificità, radio, televisione, agenzia/ufficio stampa?

I tre settori nei quali si articola il Servizio corrispondono a tre diverse esigenze. La radio è un mezzo di massa a fruizione individuale, si presta ad un messaggio che appare come rivolto al singolo ascoltatore. Per questo, sia pure con i dovuti aggiornamenti di formato e linguaggio radiofonico, manteniamo saldamente la formula del Culto Evangelico: predicazione – elemento essenziale della nostra missione - e notizie.

La televisione, nel bene e nel male, è ancora il vero strumento di comunicazione di massa. Non per niente, nel clima attuale, la piccola finestra che ci è concesso di aprire, attraverso la rubrica "Protestantesimo" su RAIDUE, è stata sospinta verso la notte fonda. Ciononostante, dato che l'informazione generale ci ignora tenacemente, ci sforziamo di popolare le nostre trasmissioni con i vari aspetti della realtà protestante: Bibbia, storia, vita delle chiese, attualità, etica, cultura.

L'Agenzia stampa è nata con l'ambizione di fornire ai mezzi di comunicazione tutte quelle notizie sulla realtà del protestantesimo italiano e internazionale e del mondo ecumenico che nel nostro paese – dove non a caso i giornalisti specializzati nell'informazione religiosa vengono chiamati abitualmente "vaticanisti" - vengono spesso ignorate. Anche in questo caso c'è stata una stagione in cui nel muro di indifferenza si erano aperte delle brecce, che oggi soprattutto nella stampa a larga diffusione nazionale appaiono nuovamente ristrette. Ma la vasta accoglienza che ho già menzionato a livello di base ci incoraggia a proseguire e sviluppare il lavoro dell'Agenzia che rimane un importante punto di riferimento a chi in Italia si vuole informare sulla realtà evangelica ed ecumenica internazionale.

Con le nuove tecnologie sta cambiando la natura stessa della comunicazione di massa. La FCEI come pensa di affrontare questo cambiamento?

Mentre continuiamo nello sforzo di proseguire e migliorare i nostri servizi, non ignoriamo certo che l'intero panorama della comunicazione sta vivendo una vasta, radicale e rapida rivoluzione, principalmente per due motivi: la moltiplicazione dei mezzi (in particolare il web) e la possibilità di produrre e diffondere informazioni scritte, sonore e visive a costi assolutamente irrisori rispetto al passato. In che modo questi sviluppi già condizionano e vieppiù condizioneranno forme e linguaggi dei mezzi tradizionali è già stato oggetto di due nostri convegni, uno nazionale e uno internazionale. Le nuove tecnologie sono però anche una grande opportunità. Grazie ad internet la capacità di far circolare le notizie si è molto ampliata: se sui grandi giornali nazionali la nostra presenza è minima, essa invece risulta potenziata dalla diffusione capillare sul web. Le nostre

notizie sono riprese da siti, blog, riviste online, raggiungendo un numero di persone prima impensabile. Grazie al web il Culto Evangelico radiofonico e la rubrica televisiva Protestantissimo sono presenti con il loro archivio sul sito della RAI. Alla nostra sfida tradizionale, già immane, si aggiunge questa nuova sfida, capace di toglierci il sonno. Ma, se Dio ci assiste, continueremo a rispondere alla nostra vocazione.

Roma (NEV), 25 novembre 2009